



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

16 settembre 2009

Il CMI sulla morte di un neonato

Il CMI ha appreso, con orrore, che un neonato partorito a 21 settimane e 5 giorni non è stato prestato soccorso come richiesto dalla giovane madre. La sua colpa è stata quella di nascere con 48 ore di anticipo sulle regole ferree stabilite dalla legge inglese: se nasci dopo una gestazione di 22 settimane hai diritto a lottare per vivere, ad essere aiutato, se invece non raggiungi le 22 settimane anche per poche ore, anche per pochi giorni, allora questa possibilità ti viene negata. Non sei un neonato prematuro, ma un feto nato vivo, peggio per te, nessuno ti presterà soccorso. Non ci saranno né albe, né tramonti per te, non ci sarà nessuno che ti tenda una mano, non ci sarà tecnologia al tuo servizio.

Questa vicenda inglese deve interpellare tutti perché quel piccino chiamato feto, solo e senza soccorso alcuno ha lottato due ore, cullato dalle mani di quella donna che lo aveva custodito in grembo. Forse sarebbe morto ugualmente, ma non si possono dire uomini, chi non da soccorso, se può stare impassibile due ore davanti a questo Angelo che muore.

Mario Calabresi nel suo libro "La fortuna non esiste, storie di uomini e di donne che hanno avuto il coraggio di rialzarsi" racconta che la sua bisnonna aveva partorito una bimba nata morta, mani pietose l'avevano avvolta nella federa di un cuscino in attesa di darle sepoltura. Ma il destino, il fato a volte la vita è così, il medico di famiglia passa da casa a fare visita alla donna che ha appena partorito e posa lo sguardo su quella piccina data per morta e s'accorge che non è fredda, la prende se la porta a casa, la mette accanto alla stufa giorno e notte, se ne prende cura la nutre, è piccola e fragile ma salva, crescerà e darà la vita ad altre creature e i suoi nipoti ancora oggi raccontano il miracolo.



Eugenio Armando Dondero